



Comune di Montale

Provincia di Pistoia

PIANO REGOLATORE GENERALE

(L. R. n° 5 del 16.01.1995 e succ. integrazioni e modificazioni, art. 25)

avvio del procedimento di

FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

R e l a z i o n e

maggio 2003

INDICE

PREMESSA.....	2
GLI ADEMPIMENTI.....	2
I PRINCIPI PROGRAMMATICI SUL GOVERNO DEL TERRITORIO.....	2
PARTE PRIMA / LE CONOSCENZE	8
CONOSCENZE ACQUISITE.....	8
LE RISORSE DEL TERRITORIO / RISORSE NATURALI.....	9
LE RISORSE DEL TERRITORIO (GLI INSEDIAMENTI, LE STRUTTURE COSTITUTIVE DEL PAESAGGIO, I DOCUMENTI MATERIALI DELLA CULTURA, I SISTEMI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI).....	10
ULTERIORI RICERCHE DA SVOLGERE	12
PARTE SECONDA / GLI ATTI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	13
GLI ATTI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRACOMUNALE	13
ATTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTI	14
RICOGNIZIONE SUL P.R.G. VIGENTE E SUL SUO STATO DI ATTUAZIONE	14
PARTE TERZA / GLI OBIETTIVI.....	17
LA CONFERMA DEGLI OBIETTIVI DEL P.R.G. VIGENTE.....	17
ULTERIORI OBIETTIVI SPECIFICI.....	19
IL GARANTE DELL'INFORMAZIONE	23
LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI AL GOVERNO DEL TERRITORIO	23
IL RUOLO DEL GARANTE DELL'INFORMAZIONE.....	24

PREMESSA

Gli adempimenti

Il Comune di Montale, a seguito di accordi con la Provincia di Pistoia, conformemente alle prescrizioni della L.R. 7/2000, è tenuto ad adottare il Piano Strutturale entro il 31 dicembre 2004.

Secondo le disposizioni contenute nelle "Istruzioni tecniche per le comunicazioni di avvio delle elaborazioni per la formazione dei piani strutturali e delle varianti agli strumenti urbanistici generali di cui all'ottavo comma dell'articolo 40" approvate ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n° 5 del 1995 con deliberazione della Giunta Regionale 9 marzo 1998, n° 217, l'avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale comporta *l'obbligo per i comuni, di accompagnare la comunicazione (a Regione e Provincia) dell'inizio delle elaborazioni con una deliberazione programmatica del Consiglio Comunale che indichi gli obiettivi da perseguire e le ricerche da compiere.*

La comunicazione ha lo scopo di rendere *possibile l'assunzione di opportuni accordi e, preliminarmente all'inizio della fase progettuale, la formazione di un quadro conoscitivo comune in relazione a quanto necessario per la corrispondenza fra gli atti della pianificazione comunale e quelli della programmazione e pianificazione territoriale di competenza della Provincia e della Regione.*

L'avvio del procedimento deve avvenire con modalità e con contenuti tecnici tali da garantire l'acquisizione ottimale delle conoscenze disponibili presso i diversi soggetti che collaborano al processo di formazione degli atti di pianificazione.

I principi programmatici sul governo del territorio

Il comune di Montale ha conformato i suoi programmi di governo del territorio amministrato ai principi di sostenibilità dello sviluppo, in chiave con gli indirizzi della L.R.5/95 il cui primo articolo così recita:

- 1. *La presente legge, di riforma dei principi e delle modalità per il governo del territorio, orienta l'azione dei pubblici poteri ed indirizza le attività pubbliche e private a favore dello sviluppo sostenibile¹ nella Toscana, garantendo la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio.*

- 2. *Si considera sostenibile lo sviluppo volto ad assicurare uguali potenzialità di crescita del benessere dei cittadini e a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio.*

Mediante Deliberazione della Giunta Comunale nr. 147 del 13 Settembre 2000, confermata dal Consiglio Comunale con delibera nr. 70 del 30/10/2000, il Comune di Montale ha aderito alla "Campagna delle Città e Comuni sostenibili" ed al "Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane" con la premessa di cui si riportano alcuni punti significativi.

Il Comune di Montale:

- *riconosce, come base fondamentale e come approccio necessario per ogni opportunità di sviluppo e per ogni scelta di governo del territorio e dell'ambiente, il riferimento ai principi dello sviluppo sostenibile, definito nel 1987 dalla Commissione Brundtland dell'O.N.U. (Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo) come "sviluppo che risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze", e la coerenza con le condizioni di*

¹ Definizioni di sviluppo sostenibile

Per **sviluppo sostenibile** si intende uno sviluppo che risponda alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze (*Brundtland, World Commission on Environment and Development, 1987*).

Per **sviluppo sostenibile** si intende un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi alla base (*World Conservation Union, UN Environment Programme and World Wide Fund for Nature, 1991*).

Per **sviluppo sostenibile** si intende uno sviluppo che offra servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità del sistema naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi (*International Council for Local Environmental Initiatives, 1994*).

compatibilità complessiva che regolano l'esauribilità, la riproducibilità, la sostituibilità delle risorse;

- *riconosce come indispensabili riferimenti per la propria azione amministrativa le indicazioni sviluppate e diffuse, a livello internazionale, dal programma d'azione delineato nella Agenda XXI della Conferenza UNCED di Rio de Janeiro del 1992; dalla "Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile"² elaborata ad Aalborg nel 1994 e confermata dal*

² Agenda 21 Locale a Montale (Allegato D alla Delibera di giunta 147/2000)

La Giunta Comunale di Montale intende aderire alla Carta di Aalborg, entrare a far parte della Campagna per le Città Sostenibili e, soprattutto, impegnarsi ad adottare piani d'azione di lungo periodo che mirino alla salvaguardia dell'ecosistema comunale e del suo sviluppo secondo i principi della sostenibilità.

Impegnarsi in tal senso sottintende la volontà di porre l'ambiente come cardine dello sviluppo, considerandolo indissolubilmente legato alla propria capacità di riprodursi nelle sue ricchezze ed alla necessità di soddisfare i bisogni non solo della popolazione presente ma anche di quella futura: i nostri figli.

Questi intenti dovranno concretizzarsi mediante lo sviluppo a livello cittadino di una propria Agenda 21 in conformità con quanto delineato durante l'Earth Summit di Rio'92 e allineata con le più innovative città Europee.

Operativamente l'Amministrazione Municipale dovrà attivare una fase di organizzazione che preceda quella di attivazione vera e propria e che nello specifico consiste:

- nella definizione di uno staff interno;
- nel contatto di collaboratori esterni;
- nell'inserimento nei vari network nazionali e internazionali che supportano l'A21L,
- nella redazione di un documento di riferimento sullo stato dell'ambiente urbano a Montale;
- nella scelta degli indicatori ambientali per il monitoraggio continuo delle iniziative,
- nella preparazione di un calendario attuativo.

In questo quadro saranno tenute presenti:

- la complessiva articolazione della struttura dell'Amministrazione locale, comprese le aziende e gli Enti strumentali che si occupano di rifiuti, energia, acque, trasporti, protezione ambientale;
- la collaborazione con gli altri livelli amministrativi, Comuni limitrofi, Comunità Montana, Provincia, Regione, ricercando e valorizzando tutte le opportunità di coordinamento.

A ciò farà seguito la fase di attivazione dell'A21L e cioè la convocazione dei protagonisti della dinamica cittadina ad uno o più Forum destinati a intavolare le problematiche del sistema urbano montalese e successivamente ed in maniera concertata ad adoperarsi per definire degli obiettivi risolutivi e le azioni adatte a perseguirli.

Il risultato finale del lavoro di concertazione, come previsto dalla procedura di Agenda 21 Locale, consisterà nella predisposizione di un Piano d'Azione per la sostenibilità del Comune di Montale il cui contenuto ricalcherà il metodo di elaborazione delle problematiche emerse durante i Forum seguito da un elenco finale delle azioni proposte - dettagliate nei tempi, risorse,

persone e responsabilità - per il conseguimento di una dinamica cittadina sostenibile e compatibile con le dinamiche future e con quelle vicine.

Tale documento sarà posto a disposizione delle Autorità Municipali affinché ne utilizzino in toto o parzialmente le indicazioni frutto di un processo democratico esteso a tutte le componenti della cittadinanza.

L'integrazione del Piano d'Azione in quelli che sono gli strumenti normativi attuali o futuri di pianificazione del territorio comunale permetterebbe all'Amministrazione ed ai suoi cittadini di rispettare l'impegno, ufficiale e morale, di garantire una vita dignitosa e salutare, che essi hanno nei confronti di loro stessi, dei cittadini del pianeta intero e dei cittadini futuri.

La sostenibilità, così come il proprio itinerario: l'A21L, non sono di pertinenza del potere politico o di qualcun altro in particolare, ma bensì diritti di tutte le persone, che quindi, come in ogni processo democratico, richiedono il contributo di tutti i beneficiari affinché si realizzino.

Di conseguenza, benché promotrice e principale sostenitrice dei processi di Agenda 21 Locale, questa Amministrazione ricerca sin da ora i contributi delle persone o associazioni interessate al tema della qualità della vita e dell'ambiente nella nostra città.

Strategie per l'applicazione dell'Agenda Locale 21

Le strategie adottate per l'applicazione dell'Agenda 21 Locale possono essere fissate in un processo ripartito in 3 tappe fondamentali:

1. una "dichiarazione di programma" per:

- identificare i principi e gli obiettivi della sostenibilità relativamente all'area interessata;
- porre degli obiettivi specifici per migliorare la qualità della vita nell'area interessata.

2. un "piano d'azione" che indichi quali settori o organizzazioni saranno coinvolte nel perseguimento degli obiettivi di lungo periodo dell'AL 21; in particolare ogni azione dovrà essere:

- concreta ed esplicita;
- realistica ed applicabile;
- in una scala di priorità ben definita.

3. un "meccanismo di attuazione" relativamente a:

- come verranno svolte le azioni previste;
- come le performances e i risultati raggiunti verranno valutati;
- come la strategia sarà rivista e adattata nel tempo.

Come si attua l'Agenda 21 Locale

Audit Urbano:

Raccolta di tutti i dati di base sull'ambiente fisico, sociale ed economico (scelta degli indicatori di sostenibilità).

Consultazione Permanente:

Avvio di un processo di consultazione della comunità locale allo scopo di individuarne i bisogni, di definire le risorse che ogni parte può mettere in gioco, di individuare i potenziali conflitti tra interessi diversi (ruolo del decentramento e delle associazioni di base)

Attivazione del FORUM:

piano d'Azione di Lisbona del 1996, sottoscritta da oltre 500 comunità locali in Europa;

Il 3 settembre 2001, mediante la sottoscrizione di un apposito accordo di programma con i Comuni di Montemurlo, Agliana e Quarrata, è stata costituita l'Agenda 21 locale di area denominata ALA 21.

Tutti gli interessi ed i protagonisti locali vengono coordinati all'interno di un'assemblea che ha il compito di orientare il processo di elaborazione dell'Agenda 21 Locale e di monitorarne l'applicazione

Target e piano d'azione:

- Definizione di obiettivi concreti e quantificabili da associare a precise responsabilità e scadenze.
- Definizione di un programma di azione necessario per il raggiungimento degli obiettivi.

Componenti chiave per l'applicazione dell'Agenda 21 Locale

1. azioni interne all'Amministrazione locale:

- gestire e migliorare l'approccio amministrativo alla sostenibilità
- introdurre il concetto di sostenibilità nei progetti, nei piani e nelle politiche dell'Amministrazione
- sperimentare ed adottare la pratica di progettazione intersettoriale

2. azioni interne alla comunità locale:

- coinvolgere ed interpellare la cittadinanza
- facilitare la collaborazione tra partners (associazioni ambientaliste, categorie economiche, ecc.)
- produrre una strategia di sostenibilità a livello locale
- misurare, campionare, riportare e valutare i progressi compiuti.

Applicazione dell'Agenda 21 Locale

A livello internazionale

- 1812 governi locali di 64 Paesi sono coinvolti
- 879 municipalità sono agli inizi del processo
- 1487 (82 %) municipalità si trovano in 11 Paesi che hanno già attivato una Campagna nazionale
- 117 (6%) municipalità sono in 9 Paesi che stanno attivando la Campagna nazionale
- 208 municipalità sono in paesi dove non esiste una Campagna nazionale

Con l'adesione ad ALA 21 il Comune di Montale si è proposto di:

- promuovere strumenti ed occasioni per la costruzione di scelte sostenibili, partecipate e concertate con le parti sociali;
- garantire l'integrazione dell'ambiente nelle politiche locali,
- assumere l'approccio integrato tra le finalità ambientali, economiche, culturali, educative e di equità sociale come base per la elaborazione dei propri documenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica e nelle proprie iniziative per lo sviluppo economico e sociale e per l'occupazione;
- garantire la formazione di un adeguato quadro conoscitivo delle informazioni ambientali e territoriali come indispensabile supporto alle decisioni pubbliche ed alla valutazione preliminare degli effetti sul territorio e sull'ambiente;
- attivare strumenti ed occasioni di informazione, formazione, educazione ambientale orientati a promuovere modelli di comportamento e stili di vita consapevoli e coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile, in collaborazione con la scuola, le agenzie educative, l'associazionismo;

Il comune di Montale, conseguentemente ai suddetti propositi, ha promosso o aderito ai seguenti programmi ed iniziative di governo del territorio:

- Programma locale di sviluppo sostenibile SEL 7 Area Pistoiese
- SEL Area Pistoiese Obiettivi e strategie per lo sviluppo
- Città sostenibile delle bambine e dei bambini
- Conferenza programmatica della montagna pistoiese
- Istituzione di un area protetta interprovinciale
- Patto per l'occupazione e lo sviluppo nella provincia di Pistoia
- Documento programmatico provinciale 2000-2006
- Programma amministrativo dei sindaci dei comuni promotori
- PRUSST per la riorganizzazione del sistema ferroviario Agliana. Montale, Pistoia

PARTE PRIMA / LE CONOSCENZE

Conoscenze acquisite

Le istruzioni regionali prevedono che, preliminarmente all'avvio del procedimento, i comuni elaborino una ricognizione complessiva dello stato di fatto del territorio, che è sintetizzata nel presente documento programmatico e che costituisce la necessaria base conoscitiva per l'individuazione e la definizione degli obiettivi del piano in coerenza con gli atti di pianificazione di ambito sovracomunale.

Il comune di Montale che, come detto in premessa, ha da tempo attivato un serio monitoraggio del proprio territorio e partecipa a programmi ed iniziative sovracomunali volte all'orientamento ed al controllo dello sviluppo, può attingere alle informazioni fornite dagli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento, di recente adottato dalla Provincia di Pistoia, alle analisi effettuate all'interno del programma *ALA 21*, agli elementi di conoscenza propedeutici alla formazione del PRG vigente e delle sue varianti.

In sintesi, il Comune di Montale dispone di:

- Carte storiche (Carte del Catasto Lorenese);
- Cronologia dell'edificato con stima dei valori di vari elementi del sistema ambientale (elaborata in fase di redazione del P.R.G.);
- Schedatura del patrimonio edilizio esistente (variante del P.R.G.);
- Censimento di tempie, tabernacoli, "marginine" ed altre testimonianze della pietà religiosa popolare;
- Censimenti delle attività economiche;
- Indagini geologiche (di supporto al P.R.G.);
- Indagini conoscitive di *ALA 21*;

- Quadro conoscitivo del P.T.C.
- Analisi del sistema commerciale (Studi SIMURG)
- Altre indicazioni derivanti dagli atti di pianificazione sovraordinata di competenza dei diversi enti interessati.

Le risorse del territorio / risorse naturali

Per l'individuazione delle risorse naturali, dei livelli di criticità e di problematicità, per la rilevazione delle tendenze in atto, si fa riferimento in questa primissima fase alla **Relazione sullo stato dell'ambiente** di Agenda 21 locale. I dati dovranno tuttavia essere integrati facendo riferimento a tutta la documentazione sopra elencata ed, in particolare, perché più recenti, agli studi propedeutici alla stesura del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Pistoia (PTC)

Di seguito, si riportano le indicazioni sintetiche degli studi elaborati da ALA21, mutate dai sommari dei singoli approfondimenti settoriali. Queste indicazioni sottendono approfondimenti che potranno essere esplicitati nella relazione definitiva e, in questa fase, segnalano, in termini problematici, gli elementi conoscitivi acquisiti con lo scopo di favorire la definizione degli obiettivi del piano strutturale.

Ai fini dell'indagine conoscitiva le risorse naturali sono state articolate nei seguenti sistemi:

- Sistema acque
- Sistema aria
- Sistema suolo e sottosuolo
- Sistema territorio naturale

La conoscenza dei suddetti sistemi è stata approfondita secondo le modalità che risultano dai seguenti schemi:

SISTEMA ACQUE

- PRELIEVI, CONSUMI E FABBISOGNI IDRICI
- CARICHI INQUINANTI

- QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI
- QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE
- QUALITÀ DELLE ACQUE POTABILI
- RETI IDRICHE

SISTEMA ARIA

- EMISSIONI DI INQUINANTI IN ATMOSFERA
- AUTORIZZAZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
- INDUSTRIE INSALUBRI E STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
- QUALITA' DELL'ARIA

SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO

- GEOLOGIA
- GEOMORFOLOGIA
- SISMICITÀ
- USO DEL SUOLO
- LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE
- FRAGILITÀ GEOMORFOLOGICA
- L'IMPEGNO DI NUOVO SUOLO

SISTEMA TERRITORIO NATURALE

- AREE PROTETTE E DI RILEVANZA AMBIENTALE NEL TERRITORIO DEI COMUNI DI MONTALE
- RISERVE NATURALI STATALI
- REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ VENATORIA
- LICENZE ITTICHE E VENATORIE RILASCIATE/ANNO
- LE PRESSIONI SUL TERRITORIO PROTETTO
- GLI INCENDI BOSCHIVI DATI REGIONALI E PROVINCIALI
- NUMERO DI INCENDI NEL TERRITORIO COMUNALE PERIODO 99-01 E SUPERFICIE INCENDIATA IN HA E CAUSE
- REATI AMBIENTALI
- INFRAZIONI AMBIENTALI
- REATI

Le risorse del territorio (gli insediamenti, le strutture costitutive del paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici)

Anche qui, con le stesse finalità, si riportano, come per le risorse naturali, le indicazioni sintetiche degli studi elaborati da *ALA21*.

Per questo tipo di conoscenze sarà anche necessario fare riferimento agli studi propedeutici alla stesura del PTC ed, ancor più, alle conoscenze acquisite in fase di formazione del Piano Regolatore Generale.

La segnalazione di criticità e problematicità è riferita alle situazioni di degrado ambientale e socioeconomico o legate a fenomeni di abbandono; al degrado edilizio ed urbanistico; a fenomeni di congestione o di uso improprio delle infrastrutture per la mobilità; ad insufficienza degli impianti tecnologici e delle opere a rete, ecc.

STRUTTURA URBANA

- TERRITORIO URBANO
- ABUSIVISMO EDILIZIO
- ESPANSIONE DELL'EDIFICATO

SISTEMA MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

- INFRASTRUTTURE STRADALI
- LA RETE FERROVIARIA
- TRASPORTI PUBBLICI
- INCIDENTI STRADALI
- INFRAZIONI AL CODICE DELLA STRADA
- MOBILITA' E TRAFFICO

SISTEMA ENERGIA

- CONSUMI ENERGETICI
- EMISSIONI DI CAMPI ELETTRICI
- RETE DISTRIBUZIONE METANO: ESTENSIONE

SISTEMA ECONOMICO

- ATTIVITA' ECONOMICHE
- AMBIENTE E CONDIZIONI DI VITA (dati provinciali)
- STRUTTURA DEL SISTEMA ECONOMICO

LAVORO

- OCCUPAZIONE E AVVIAMENTO AL LAVORO

TURISMO

- MOVIMENTI TURISTICI
- STRUTTURE
- ATTIVITA' ECONOMICHE
- CONFRONTO 1996-2000: N° IMPRESE
- CONFRONTO 1996-2000: N° ADDETTI

SISTEMA RUMORE

- ESPOSTI PER INQUINAMENTO ACUSTICO
- LIVELLI DI ESPOSIZIONE AL RUMORE

SISTEMA RIFIUTI

- AGLIANA, MONTALE, MONTEMURLO E QUARRATA
- RIFIUTI URBANI TOTALI 1997-2001
- RACCOLTA DIFFERENZIATA (RD) 1997-2001
- METODO STANDARD DI CERTIFICAZIONE DELLE % DI RD DEI RIFIUTI URBANI
- RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI (RSP) E NON (RSNP)

SISTEMA QUALITA' SOCIALE

- STATO E DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
- PRESSIONI SOCIALI
- STRUTTURA DEMOGRAFICA
- STRUTTURA SOCIALE

Ulteriori ricerche da svolgere

Oltre alla ricognizione delle conoscenze immediatamente disponibili presso il Comune, la delibera di avvio del procedimento deve, come disposto dalla legge regionale, contenere l'elenco delle "ulteriori ricerche da svolgere" per completare il quadro conoscitivo del piano strutturale quanto agli elementi irrinunciabili, nonché per effettuare gli eventuali approfondimenti necessari relativamente agli aspetti di maggiore problematicità. Le ulteriori ricerche da svolgere devono costituire sia efficaci strumenti di verifica e di ulteriore messa a punto degli obiettivi già individuati, sia indicatori delle azioni da intraprendere per il conseguimento di tali obiettivi.

Si ipotizza la necessità di svolgere o di approfondire le seguenti ricerche:

- Lettura dei sistemi ambientali e del paesaggio con stima dei valori degli elementi dei suddetti sistemi (estensione ed approfondimento di quanto elaborato in fase di redazione del P.R.G.);
- Studi idrogeologici e idraulici del territorio adeguati a quanto richiesto dalla normativa vigente
- Analisi del sistema produttivo

- Analisi del sistema terziario con particolare riguardo a quello commerciale
- Analisi del sistema della mobilità
- Analisi delle dinamiche demografiche

PARTE SECONDA / GLI ATTI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Gli atti della programmazione e della pianificazione territoriale sovracomunale

Il Comune di Montale pone in relazione la definizione del proprio Piano Strutturale con i sottoelencati strumenti di pianificazione sovracomunale e ad essi adegua gli obiettivi del piano stesso:

- Eventuali piani di settore derivanti da leggi specifiche (piano di organizzazione per lo smaltimento dei rifiuti, piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, ecc.);
- Gli indirizzi e le salvaguardie del P.I.T.;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC);
- Piano regionale integrato dei trasporti, Del. C.R.254/89 (P. R. I .T.)
- Provvedimenti sul rischio idraulico, Del. C.R. 230/94 e successivi indirizzi del P.I.T.;
- Destinazione delle aree ferroviarie, Del. C.R. 497/94;
- Programmi di investimento da parte di soggetti pubblici o privati;

Atti della pianificazione comunale vigenti

Il comune dispone dei seguenti atti di pianificazione di settore che attengono all'uso del territorio :

- Piano Regolatore Generale Comunale
- Piano degli orari
- Piano per l'edilizia economica e popolare
- Piano degli impianti vendita carburante
- Piano dei punti vendita dei giornali
- Piano degli impianti pubblicitari
- Piano di protezione civile
- Studio sullo sviluppo turistico di Montale

Ricognizione sul P.R.G. vigente e sul suo stato di attuazione

Negli studi propedeutici alla stesura del PRG vigente venivano individuate, all'interno della struttura urbana, alcune criticità che di seguito si elencano:

- Inadeguati collegamenti con le grandi vie di comunicazione regionali e nazionali

- Commistione dei traffici extracomunali con quelli locali,
- Notevole occupazione del suolo in rapporto agli abitanti insediati
- Sviluppo indifferenziato delle recenti espansioni con scarsità di episodi aggreganti
- Notevole sviluppo della rete viaria, diretta conseguenza della scarsa densità edilizia
- Carenze funzionali nella rete viaria urbana
- Carenza di parcheggi e conseguente uso improprio di piazze e strade
- Diffusa commistione di funzioni talvolta incompatibili tra loro come residenza e attività produttive rumorose e congestionanti

Ne risultava un quadro caratterizzato da traffici congestionati e promiscui, da una perdita di identità degli insediamenti, da un'organizzazione urbana funzionalmente carente e da un rapporto non ben definito tra gli stessi insediamenti e l'ambiente naturale.

In relazione ai risultati delle analisi sopra sintetizzati, il PRG individuava, all'interno degli obiettivi generali di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale ed antropizzato, i seguenti obiettivi specifici:

- 1) Razionalizzazione della "grande" viabilità
- 2) Recupero e adeguamento dell'edificato esistente e riequilibrio funzionale degli insediamenti;
- 3) Recupero di identità e funzioni degli insediamenti e di un rapporto organico di questi con l'ambiente;

Il piano affidava il raggiungimento degli obiettivi a strategie di recupero, di riequilibrio e di relazione che assumevano valenze operative e corpo normativo in alcune specifiche previsioni:

- Individuazione di infrastrutture viarie di valenza extraurbana e periurbana
- Aree A di interesse storico e culturale
- Aree BS riferite a contesti di valore testimoniale
- Zone RU, ambiti di ristrutturazione urbanistica

- Zone TU, ambiti di trasformazione urbanistica
- Zone verdi di connessione percorse da viabilità ciclabile e pedonale

Successivamente alla sua approvazione, il piano veniva integrato con un esteso censimento degli elementi di pregio del sistema ambientale che venivano sottoposti a speciali norme di salvaguardia il cui elemento più significativo è costituito dalla schedatura degli immobili di valore storico artistico e degli immobili di valore testimoniale.

Gli strumenti di attuazione più rilevanti previsti dal piano e dalla successiva variante sul patrimonio edilizio, sono:

- RU1 - Piano di recupero Area ex ovattificio a Tobbiana
- RU2 - Piano di recupero Area produttiva parzialmente dismessa in località Ponte alle Trecche a Fognano
- RU3 - Piano di recupero Area industriale di Via I Maggio nel Capoluogo
- RU4 - Piano di recupero Area ex Cementificio alla Stazione
- TU1 Piano attuativo Area compresa tra le Vie Deledda e Fogazzaro alla Stazione
- TU2 - Piano attuativo Area sulla riva sinistra del torrente Bure. alla Stazione
- Piano di recupero Villa Colle Alberto
- Piano di Recupero della Badia di S. Salvatore in Agna
- Piano di Recupero della Villa Smilea
- Piano di recupero della Villa Jandaia
- Indicazioni per un nuovo assetto delle Piazze Matteotti e Giovanni XIII
- Indicazioni per un nuovo assetto dell'area verde centrale del Capoluogo.

Alcuni dei sopraelencati interventi (RU1 - Piano di recupero Area ex ovattificio a Tobbiana, Piano di recupero Villa Colle Alberto, Piano di Recupero della Badia di S. Salvatore in Agna, Piano di Recupero della Villa Smilea, Piano di recupero della Villa Jandaia) sono stati attuati o sono in fase di attuazione.

Gli Uffici comunali hanno effettuato di recente un' attenta ricognizione dello stato di attuazione del P.R.G. raccogliendo i dati relativi a tutti i permessi di costruzione rilasciati dal 1994 (anno di adozione del P.R.G.) ad oggi. Per ciascun permesso è stata rilevata la data, l'oggetto, l'intestatario, la destinazione e la zona territoriale omogenea, la superficie coperta, la superficie utile ed il volume. Questo lavoro

dovrà essere attentamente vagliato per comprendere le motivazioni che hanno determinato l'eventuale insuccesso o la mancata attuazione delle previsioni dello strumento urbanistico vigente. Sarà inoltre necessario valutare con particolare attenzione la dotazione di standard urbanistici, sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, indicare le parti che si intendono riproporre ed individuare le ulteriori esigenze di dotazione di servizi ed attrezzature di tipo urbano o territoriale.

PARTE TERZA / GLI OBIETTIVI

La conferma degli obiettivi del P.R.G. vigente

Nella prima fase di elaborazione del piano strutturale i risultati delle ulteriori analisi condizioneranno necessariamente la definizione degli obiettivi. *L'interazione tra obiettivi e conoscenze permetterà di far emergere in modo chiaro le possibili problematiche di livello comunale, in modo da consentirne la soluzione e la composizione. In questo modo, sin dall'avvio del procedimento, si potrà realizzare la relazione consequenziale tra obiettivi, conoscenze e sostenibilità delle trasformazioni ipotizzate, che costituisce il criterio fondamentale della pianificazione imposto dalla legge regionale per il governo del territorio.*

Si ritiene che gli obiettivi specifici del Piano Regolatore Generale vigente

- 1) Razionalizzazione della "grande" viabilità
- 2) Recupero e adeguamento dell'edificato esistente e riequilibrio funzionale degli insediamenti
- 3) Recupero di identità e funzioni degli insediamenti e di un rapporto organico di questi con l'ambiente

debbano essere mantenuti pur nella consapevolezza che essi si riferiscono a criticità in parte mitigate dalla attuazione dello strumento urbanistico principale³.

In questa fase si possono aggiungere, come obiettivi riferiti alle singole articolazioni del sistema ambiente, gli "indicatori di risposta" individuati dalle elaborazioni di Azienda 21 locale, che possono così essere sintetizzati:

- Monitoraggio della qualità delle risorse idriche
Estensione e miglioramento reti idriche;
- Monitoraggio della qualità dell'aria e promozione di politiche di miglioramento e tutela della stessa qualità;
- Difesa del suolo e del sottosuolo;
- Difesa dei sistemi naturali finalizzata all'incentivo della permeabilità ecologica del territorio in ambiente periurbano;
- Difesa dei paesaggi agricoli;
- Interventi di riqualificazione urbana e valorizzazione delle peculiarità territoriali;
- Adeguamenti infrastrutturali
interventi per il miglioramento del sistema viario
promozione di politiche generali finalizzate all'incremento dei trasporti pubblici;
- Integrazione della rete di metanizzazione
politiche a favore del risparmio energetico e dell' utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
politiche per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico;
- Piani di classificazione acustica
interventi di bonifica acustica;
- Promozione di politiche finalizzate alla razionalizzazione dello smaltimento dei rifiuti, dall'educazione ai consumi alla raccolta differenziata.

³ La riorganizzazione del territorio, necessaria conseguenza delle finalità generali e compendio di quelle particolari, dovrà realizzarsi mirando ai seguenti obiettivi specifici già in parte individuati nella "definizione della struttura generale del piano".

- 1) Razionalizzazione della "grande" viabilità e riequilibrio funzionale del territorio
- 2) Recupero e adeguamento dell'edificato esistente e riequilibrio funzionale degli insediamenti (BS, RU)
- 3) Recupero di identità e funzioni degli insediamenti e di un rapporto organico di questi con l'ambiente.(RU espansioni, TU, Viabilità veicolare e pedonale, zone omogenee F)

Comune di Montale, Relazione al P.R.G., 1994

Ulteriori obiettivi specifici

Le innovazioni introdotte dalla legislazione regionale, soprattutto in merito alla necessità di codificare lo *statuto dei luoghi*⁴, basato sulla conoscenza degli elementi fondativi dei luoghi stessi, obbligano inoltre ad indirizzare gli obiettivi verso la sostenibilità degli interventi ed il recupero della struttura identitaria del territorio per costituirla come elemento fondante dello sviluppo futuro⁵.

In coerenza con lo spirito del nuovo piano, si possono individuare i seguenti ulteriori obiettivi specifici:

▪ **Riuso e riorganizzazione di insediamenti e infrastrutture esistenti nello spirito dell'art.5 della L.R. 5/95, in particolare:**

- Riuso di volumi, spazi ed attrezzature produttivi dismessi o in via di dismissione;
- Verifica della possibilità di aumentare la densità edilizia degli insediamenti, compatibilmente con la salvaguardia della loro identità, al fine di ridurre l'occupazione di parti nuove di territorio.
- Riorganizzazione funzionale del Capoluogo con particolare riguardo alla fascia posta a Nord di Via Masini;
- Bilancio, in scala sovracomunale, dei fabbisogni edilizi nel settore delle attività produttive anche al fine della riconversione residenziale e terziaria di volumi impropriamente situati nei centri urbani;

⁴ "Statuto del territorio come carta dei diritti e dei doveri nei confronti di un bene complessivo che, a sua volta, è prodotto e patrimonio della collettività e dei singoli: tale, quindi, da dover essere confermato e rinnovato da una forma di *contratto che possiamo assumere come quella natura del piano che diviene stabile nel tempo e nello spazio*"

M. Cusmano, "Il territorio del piano", in *Paesaggio urbano*, n.3,1996, citazione di A. Magnaghi, "Identità del territorio e statuto dei luoghi" in *Descrizione fondativa e statuto dei luoghi*, Editrice Alinea, Firenze, 2000

⁵ Ieri il piano descriveva il futuro di un dato assetto insediativo, oggi descrive sempre più il passato per giustificare le trasformazioni future. Nei casi migliori si trattava di una «proposta d'autore», per il resto si disegnava un cambiamento che non richiedeva particolari giustificazioni, in quanto inteso come intrinseco fattore di sviluppo.

Ieri il piano dettava le regole e le forme della trasformazione, guardava alla città, era strumento di scelte esclusive; oggi si inserisce in un più vasto processo di pianificazione e gestione, guarda a tutto il territorio, tende a una legittimazione consensuale. I problemi della giustificazione e del consenso sono diventati cruciali.

F. Cinà, "Descrizione fondativa e statuto dei luoghi, contenuti innovativi e problemi applicativi", in *Descrizione fondativa e statuto dei luoghi*, op.cit..

- Bilancio, in scala sovracomunale, dei fabbisogni di spazi naturali, attrezzati e costruiti, nel settore delle attività culturali, ricreative e di intrattenimento, con particolare riguardo a quanto esistente o in fase di realizzazione nei territori di Pistoia, Montemurlo e Agliana e tenendo conto della acquisita fruibilità pubblica della Villa Smilea;
- **Individuazione e recupero dei percorsi fondativi del territorio e formazione di una rete viaria secondaria, pedonale e ciclabile, con la finalità di collegare i servizi esistenti, i luoghi della cultura e della memoria, dello sport e del tempo libero e di costituire anche elementi connettivi in grado di attutire l'impermeabilità ecologica degli insediamenti, in particolare:**
- Recupero urbano dei torrenti Agna, Settola e Bure;
 - Riorganizzazione infrastrutturale e funzionale della viabilità minore del Capoluogo con individuazione e recupero della viabilità preesistente allo sviluppo urbano degli ultimi decenni e della viabilità vicinale. La riorganizzazione dovrà essere finalizzata alla formazione di un sistema di camminamenti pedonali e di piste ciclabili per favorire i collegamenti tra le residenze ed i servizi (scuole, ecc.) e con l'abitato di Montemurlo anche mediante le aree verdi e gli argini del torrente Agna, interpretati complessivamente come sistema di connessione degli spazi urbani. Questo sistema dovrà rapportarsi alla Villa Smilea ed alle sue pertinenze, di recente acquisizione pubblica, che verranno a configurarsi come suo polo di interesse primario;
 - Formazione di collegamenti ciclabili e pedonali tra il Capoluogo e la frazione della Stazione riferiti agli assi stradali esistenti (Via Garibaldi, Via Pacinotti)
- **Promozione della qualità degli interventi, riqualificazioni di insediamenti e spazi urbani caratterizzati da squilibri funzionali, scarse relazioni con il contesto, carenze infrastrutturali, in particolare:**
- Promozione della qualità degli interventi anche attraverso l'istituzione di incentivi per gli operatori privati che attivino modalità (presentazioni di più ipotesi, concorsi o altro) in grado di elevare il livello qualitativo dei progetti;
 - Promozione, anche attraverso la formulazione di indirizzi per i successivi livelli della pianificazione comunale, di strumenti di perequazione finalizzati a contrastare la formazione di rendite di posizione e a dar luogo ad opportunità di interventi qualitativamente elevati;

- Riqualificazione dell'abitato di Ponte Bocci, attualmente in pesante condizione di isolamento, promovendo la formazione di collegamenti con gli abitati circostanti;
 - Riorganizzazione infrastrutturale e funzionale della Frazione della Stazione con particolare riguardo alla necessità di favorire i collegamenti tra le zone separate dalla ferrovia e con l'abitato di Agliana anche mediante le aree verdi e gli argini del torrente Bure, interpretati come elementi di connessione;
 - Riqualificazione della piazza centrale del Capoluogo favorendo la connessione delle due porzioni attualmente attraversate dalla strada provinciale, convogliando il traffico veicolare lungo percorsi tangenti alla stessa piazza;
 - Riqualificazione della piazza di Tobbiana promovendo relazioni spaziali con l'area verde posta a Nord ed il complesso ecclesiale;
- **Promozione della salvaguardia ambientale, di interventi finalizzati alla mitigazione degli effetti della impermeabilità ecologica degli insediamenti, dell'architettura ecocompatibile , in particolare:**
- Istituzione di un'area protetta interprovinciale (comuni di Pistoia, Sambuca P.se, Montale, Cantagallo, Montemurlo)
 - Assunzione degli obiettivi fissati dalla Conferenza programmatica della montagna p.se
 - Interpretazione delle aree di verde pubblico, delle aste fluviali e, in genere, degli spazi liberi come elementi di connessione con gli spazi naturali e quindi di permeabilità ecologica;
 - Promozione di progetti di architettura ecocompatibile anche attraverso l'istituzione di incentivi nella normativa urbanistica comunale, facendo riferimento ad esperienze attuate in altre realtà locali;
- **Tutela e promozione di luoghi e presenze di interesse culturale, in particolare:**
- Salvaguardia attiva dell'area archeologica del Castello di Montale Alto;
 - Individuazione e recupero del sistema idraulico della valle dell'Agna e delle memorie dell'antico sistema produttivo (industriale ed agricolo);
 - Individuazione e tutela dei valori presenti negli elementi di finitura delle costruzioni e delle loro pertinenze (Colori, intonaci, gronde, manti di copertura, recinzioni, pavimentazioni esterne, giardini privati, ecc.);
 - Salvaguardia dei luoghi della memoria;

- Salvaguardia delle espressioni dello cultura, comprese le testimonianze della religiosità popolare, tenendo anche conto del progetto per il Centro di esperienze per l'educazione ambientale "MALBORGHETTO" di recente promosso all'interno del "Sistema regionale integrato per la didattica e la documentazione relativamente ai beni ambientali e culturali"
 - Promozione dell'integrazione della popolazione immigrata e valorizzazione delle diversità anche mediante la previsione di strutture in grado di soddisfare le richieste derivanti da specificità culturali, religiose, ecc.;
-
- **Formazione di attrezzature per il turismo itinerante;**
 - **Messa in sicurezza di eventuali attività produttive potenzialmente pericolose.**

IL GARANTE DELL'INFORMAZIONE

La partecipazione dei cittadini al governo del territorio

La Legge 5 propone una nuova dimensione della partecipazione dei cittadini al governo del territorio. Sino alla sua entrata in vigore, la partecipazione, in riferimento ad un piano il cui compito era quello di definire la misura della edificabilità dei suoli, era di fatto ristretta ai proprietari degli immobili, sviando irrimediabilmente il ruolo delle osservazioni sul piano adottato: un piano, nel quale gli obiettivi erano esplicitati esclusivamente al di fuori dell'apparato dispositivo; nel quale i contenuti strategici e strutturali erano confusi con le prescrizioni di dettaglio, un piano comprensibile solo per gli addetti ai lavori.

Con la distinzione tra piano strutturale/strategico e piano operativo/gestionale, è stato possibile separare il momento della partecipazione sui contenuti generali e programmatici, che dovrebbero diventare comprensibili per tutti i cittadini, dai contenuti conformativi del diritto di proprietà dei suoli.

E dunque nella formazione del piano strutturale e nel controllo del rispetto, nella fase gestionale, delle regole fondamentali in esso contenute che si può e si deve esercitare il massimo della partecipazione dei cittadini interessati alla «pianificazione sostenibile» del territorio.

La Legge 5, ponendo lo sviluppo sostenibile alla base del governo del territorio, ha affermato in modo esplicito ed inequivocabile il diritto a partecipare di tutti coloro che, singoli o associati, abbiano a cuore la conservazione attiva delle risorse.

Perché questo avvenga la legge ha imposto la trasparenza dei processi decisionali, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi, la definizione del quadro conoscitivo quale parte integrante dell'atto di pianificazione, collegato al contenuto progettuale da un

rapporto logico necessario, l'informazione piena sui procedimenti sin dal momento iniziale.

In questo senso è fondamentale il ruolo del «garante dell'informazione»⁶,

Il ruolo del garante dell'informazione

A questa figura è affidato "il compito di assicurare a chiunque la conoscenza tempestiva delle scelte dell'amministrazione e dei relativi supporti conoscitivi e di adottare le forme più idonee per favorire la partecipazione dei cittadini singoli o associati". Così, infatti, il garante contribuisce a creare le condizioni perché le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale siano integrate, come prescrive il primo comma dell'articolo 24, "con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale".

Soltanto una chiara analisi dello stato di fatto, l'individuazione delle problematiche territoriali e degli obiettivi da perseguire, consentono al garante dell'informazione di esercitare efficacemente il suo ruolo assicurando la massima partecipazione dei cittadini.

⁶ M.Gamberini e C. Gandolfi, "Le norme per il governo del territorio in Toscana. I concetti di sviluppo sostenibile, di luogo, di statuto" in *Descrizione fondativa e statuto dei luoghi*, Editrice Alinea, Firenze, 2000